

LE AZIONI DELLA COMUNITÀ

A CURA DI:
DAMIANO CAVINA



*Chi nel cammino della vita
ha acceso anche soltanto
una fiaccola nell'ora buia di
qualcuno non è vissuto invano.*

Maria Teresa di Calcutta

SOMMARIO CAPITOLO 7

7.0	DIALOGO INTERRELIGIOSO	53
7.1	TAVOLO DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO	54
7.2	GIORNATA DI PACE E CAPODANNO DI FRATERNITÀ	54
7.3	GIORNATA MONDIALE DEI POVERI	55
7.4	LO STIVALE DEI DISEGUALI	57
7.5	FORUM DISUGUAGLIANZE DIVERSITÀ	58
7.6	SINTESI DELLE PROPOSTE	59

7.0 DIALOGO INTERRELIGIOSO



In occasione del Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco negli Emirati Arabi Uniti dal 3 al 5 febbraio 2019, il Papa ha pubblicato il **“Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune”**.

Questo documento che entra nel Magistero della Chiesa è di importanza fondamentale. Esso è stato scritto e firmato assieme al Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb. L’Imam di Al-Azhar al Cairo è il più importante studioso del mondo Islamico Sunnita. Per questo motivo la portata dell’evento è storica.

Nell’anniversario degli 800 anni dall’incontro tra San Francesco ed il Sultano Saladino, avvenuto durante le guerre crociate, il Papa che ha preso il nome del Santo di Assisi, appella tutta la comunità mondiale alla Pace, alla convivenza, alla Fratellanza. E lo fa da un paese Islamico.

I simboli si sprecano perché il messaggio sia molto chiaro. San Francesco andò spoglio di potere e di armi e dialogò. Così il documento ci “invita alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà.

Partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiede a noi stessi e ai leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell’economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d’Oriente e d’Occidente, insieme alla Chiesa Cattolica, con i cattolici d’Oriente e d’Occidente, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.”

In occasione della visita del Papa al Marocco tenutasi il 30 marzo 2019 i marocchini e i musulmani di Faenza hanno voluto omaggiare la Chiesa di Faenza. Hanno portato in regalo al convegno della Caritas e consegnato nelle mani del Vescovo Mons. Toso: un piatto di datteri, un mazzo di fiori, un vassoio di dolci marocchini. Questi sono i regali con cui di solito si omaggiano le persone degne di rispetto nella loro cultura.



7.1 TAVOLO DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO DI FAENZA

Il Tavolo del Dialogo Interreligioso di Faenza si è mosso come un gruppo di lavoro vero e proprio e tutte le azioni sono state attuate in maniera cooperativa dalla totalità delle associazioni.

Le attività portate avanti sono le seguenti:

- Domenica 14 ottobre 2018 - **8ª giornata del dialogo interreligioso / 17ª giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico**. Manifestazione in piazza dove le varie comunità religiose presenti sul territorio di Faenza hanno reso una testimonianza pubblica su come vivono il tema: "diritto di culto e buona cittadinanza". Queste riflessioni hanno preso avvio dagli articoli della Costituzione Italiana e della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, di cui quest'anno decorrono i 70 anni dall'entrata in vigore.
- Conferenza di un esponente della comunità islamica sul tema: "**diritto di culto e buona cittadinanza**" presso la chiesa cattolica di san Francesco in Faenza, con la grande partecipazione di padre Ottavio Carminati.
- Conferenza di un esponente della comunità cristiana cattolica - **Don Gianni Giacomelli** - priore di Fonte Avellana, sul tema: "diritto di culto e buona cittadinanza", moderatore Enrico Bertoni, direttore del Museo interreligioso di Bertinoro presso il Centro di Cultura Islamica di Faenza.
- Gita di due classi delle scuole medie di Castel Bolognese al **Museo interreligioso di Bertinoro**.
- Sabato 22 dicembre uscita di 6 classi delle scuole medie dell'Istituto comprensivo Carchidio-Strocchi in visita ai **luoghi di culto faentini**: Chiesa Cattolica di Sant'Antonino, Chiesa Evangelica Apostolica, Chiesa Ortodossa Romena, Centro di Cultura Islamica.
- Sabato 12 gennaio 2019 - Uscita di 5 classi delle scuole medie dell'Istituto comprensivo Cova-Lanzoni in visita ai **luoghi di culto faentini**: Chiesa Cattolica Cattedrale, Chiesa Evangelica Apostolica, Chiesa Ortodossa Moldava, Centro di Cultura Islamica.



7.2 GIORNATA DI PACE E CAPODANNO DI FRATERNITÀ

Il 31 dicembre sera si è svolto in seminario il Capodanno di Fraternità con la partecipazione di 150 tra ospiti del Centro di Ascolto diocesano, Caritas Parrocchiali e dei Centri di accoglienza per richiedenti asilo, persone di tutte le nazionalità. È stato un momento di festa molto bello, con musica, balli, giochi. Il cibo che tutti hanno portato è stato in sovrappiù. Molti volontari sono stati coinvolti, da tutte le zone della diocesi. Questa proposta continua ad essere attrattiva per chi vuole passare un capodanno all'insegna della gioia e del servizio.



Quest'anno, il tema della giornata del primo gennaio era la Pace che deriva dalla pratica di una buona politica. La politica è buona quando, coloro che vengono delegati dai cittadini a questo compito, lo svolgono al servizio esclusivo del Bene Comune. A sua volta il bene comune è frutto di quella politica solidale che, secondo la nostra Costituzione (art. 2), è un "dovere inderogabile" di tutti i cittadini. Pertanto la nostra Marcia per la Pace ha toccato i "segni" che ci ricordano coloro che si sono spesi per una buona politica. Partendo dalla via dedicata a Benigno Zaccagnini, che fu partigiano antifascista e, nel dopoguerra, militò nella Dc di cui fu anche segretario nazionale. Poi incontrando la via del granarolese Giuseppe Donati che ebbe incarichi nazionali nel Partito Popolare e per la sua intransigenza antifascista dovette emigrare all'estero dove morì esule. Passando per via Kennedy, il primo presidente Usa cristiano cattolico che venne assassinato per i suoi intendimenti democratici. Dopo una sosta alla chiesa del Paradiso, dove abbiamo ascoltato la radicalità della pace biblica "*via lontano da me maledetti, perché ero straniero e non mi avete accolto*" (Mt 25), ci siamo portati davanti al monumento alla Resistenza (opera del ceramista Domenico Matteucci) per ricordare tutti i faentini che hanno dato la loro vita perché di nuovo in Italia fosse possibile una buona politica.

Ne deriva che, nel nostro Paese, dire buona politica è sinonimo di politica antifascista e antirazzista. Non dimentichiamo la vergogna della Legge “in difesa della razza” (1938): escluse dalla vita pubblica persone che, solo per essere di tradizione ebraica, si trovarono nella “clandestinità”. Anche allora il Governo dichiarò lo stato di emergenza, anche allora lo Stato disse di dover agire “in difesa” della sicurezza nazionale: se si voleva salvaguardare il futuro degli italiani doc occorrevano dei clandestini. Anche perché l'altra volta dalla clandestinità si passò ai forni crematori!

Proseguendo poi per Viale Baccharini, abbiamo incontrato il busto di Antonio Zannoni, l'artefice della ferrovia Faenza-Firenze e dell'acquedotto (cosiddetto) degli Allocchi: opere meritevoli per un buon vivere sociale. Poi abbiamo incontrato via Carlo Zucchini, deputato al Parlamento, il cui figlio Antonio fu sindaco di Faenza ed ebbe dei guai col nascente movimento fascista, violento fin dalla sua nascita. Da Corso Giuseppe Mazzini (uno degli artefici dell'Italia risorgimentale) passando da Piazza del Popolo al voltone della Molinella dove ha sede la casa della nostra politica amministrativa siamo giunti in Municipio, la casa per la buona politica. In particolare abbiamo ricordato Pietro Nenni, fuoriuscito per antifascismo, combattente in Spagna contro la minaccia franchista e, al rientro, uno dei padri della nostra Costituzione; fu segretario del Partito Socialista e rese possibile alla DC di Aldo Moro di realizzare la svolta politica detta di centro-sinistra. La Marcia si è sciolta ai piedi della scalinata del Duomo dove il nostro Vescovo ha presieduto la Celebrazione liturgica per la Pace 2019.

Il manifesto della marcia e le canzoni trasmesse dagli altoparlanti sono state a cura di Chiara Galassi.

La marcia quest'anno è riuscita particolarmente bene, per la cura delle tappe, per il tema, che ha coinvolto i cittadini e i fedeli, per il coinvolgimento di persone che hanno curato le biografie e hanno avuto care le tappe.

La partecipazione è stata buona.

Il Vescovo ci ha richiamato alle “beatitudini del politico”, proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận.



Il Papa ci ha chiamati alla seconda giornata mondiale dei Poveri che si è svolta il 18 novembre 2018 ispirandosi a questo versetto del salmista:

“Questo povero grida e il Signore lo ascolta”

(Sal 34,7). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di “poveri”.

Il Salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio.

1. Anzitutto, **“gridare”**. La condizione di povertà non si esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio.
2. Un secondo verbo è **“rispondere”**. Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell'umano.
3. Un terzo verbo è **“liberare”**. Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. *“Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo”* (Esort. ap. Evangelii gaudium, 187).



Per rispondere alla chiamata del Papa, la Caritas di Faenza-Modigliana ha organizzato le seguenti attività-segno:

- Proiezione del film "Storie del dormiveglia" sabato 17 novembre al Cinema Europa. Presente in sala il regista Luca Magi.
- Domenica 18 novembre si è svolta una colazione condivisa con i poveri (con la partecipazione di una cinquantina di persone), la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mario Toso a cui anche persone ospiti del centro di prima accoglienza oppure di fede musulmana hanno partecipato attivamente; il Vescovo ha consegnato il messaggio del Papa a tutti.
- Un aperitivo con a seguito un flash mob a cura del Teatro Due Mondi.
- Un pranzo condiviso (a cui hanno partecipano circa 110 persone, con molta integrazione tra persone di diversa estrazione sociale).

- Le comunità parrocchiali sono state invitate a vivere un momento di incontro e di condivisione con i poveri della comunità. Questo invito è stato colto dalle Parrocchie di S. Antonino (che ha realizzato un pranzo di aggregazione, a cui hanno partecipato una cinquantina di persone) di S. Maria Maddalena (per domenica 11 novembre è stato organizzato un momento di convivialità aperto a tutte le confessioni religiose, a cui hanno aderito una quarantina di persone) e di Bagnacavallo (un pranzo e una tombola a cui hanno partecipato gli anziani con ragazzi del catechismo di 1° media).
- La Caritas interparrocchiale dell'Unità pastorale Madonna del Monticino, invece, ha anticipato la Giornata mondiale dei Poveri, con una conferenza l'11 novembre in cui è intervenuto don Giovanni Nicolini, a cui hanno partecipato una quarantina di persone.



7.4 LO STIVALE DEI DISEGUALI

Publicato il 23 ottobre 2018
su Italia Caritas di Salvatore Morelli

In Italia le disuguaglianze economiche si stanno ampliando. È un processo globale, ma nel nostro paese appare più pronunciato. La tendenza ha accelerato a causa della crisi, ma è in atto dagli anni Ottanta. Il ruolo del Forum disuguaglianze e diversità.

L'articolo 3 della Costituzione repubblicana sancisce il principio di uguaglianza sostanziale degli individui e conferisce alla repubblica il dovere di "rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini". Eppure, in molti dei paesi avanzati e in un numero crescente di paesi in via di sviluppo, gli indici di disuguaglianza di reddito e di ricchezza, migliorati nel dopoguerra, mostrano un peggioramento progressivo generalmente a partire dagli anni Ottanta o Novanta. Non è dunque una sorpresa che il tema delle crescenti disuguaglianze economiche sia sempre più in cima agli interessi di ricercatori, società civile, istituzioni e politica.

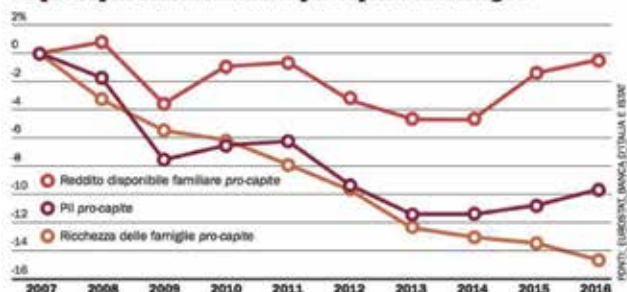
Il celebre lavoro dell'economista francese Thomas Piketty (*Il capitale nel XXI secolo*, 2014) e il recente rapporto sulle disuguaglianze globali *World Inequality Report* (2018) hanno evidenziato la forte crescita della concentrazione della ricchezza privata e dei redditi in una serie di paesi avanzati e in via di sviluppo. I risultati testimoniano quanto sproporzionata sia la sperequazione dei mezzi economici a favore delle persone in cima alla piramide economica. In Italia, il tema è stato portato alla ribalta dalla creazione del Forum disuguaglianze e diversità, nato per iniziativa di otto organizzazioni di cittadinanza attiva (tra cui Caritas Italiana, ndr) e di un gruppo di ricercatori e accademici impegnati nello studio della disuguaglianza e delle sue negative conseguenze sullo sviluppo, con l'obiettivo di promuovere progetti di ricerca-azione originali, ideare campagne e azioni di advocacy e produrre e promuovere proposte per l'azione pubblica, che favoriscano la realizzazione dell'articolo 3 della Costituzione Italiana e contrastino l'aumento delle disuguaglianze.

CADUTA DEI REDDITI PERSONALI

L'evoluzione delle disuguaglianze economiche presenta, in Italia, un connotato quasi unico, rispetto al panorama delle economie democratiche avanzate. In primo luogo, e al pari di altri paesi, la crisi finanziaria globale del 2007-2008 ha inferto un duro colpo ai bilanci delle famiglie italiane. In secondo luogo, e diversamente da altri paesi europei, redditi e bilanci delle famiglie erano già afflitti da una stagnazione che si protrae dalla prima metà degli anni Novanta. La figura 1 mostra chiaramente che: il Prodotto interno lordo pro capite era nel 2016 ancora circa il 10% inferiore al periodo pre-crisi; la ricchezza familiare netta pro capite (ovvero la somma dei patrimoni immobiliari e finanziari, al netto di tutti gli indebitamenti) nel 2016 ha perso cumulativamente il 15% rispetto al 2007; la dinamica relativa al reddito disponibile pro capite (al netto di imposte e trasferimenti) delle famiglie italiane appare, invece, meno negativa dell'andamento del Pil pro capite e sembra aver quasi recuperato il terreno perso. Il panorama appare, tuttavia, molto più negativo, allungando lo

sguardo indietro nel tempo, alla metà degli anni Novanta. In un recente studio (Brandolini, Gambacorta e Rosolia, 2018) si afferma che "l'Italia è l'unico tra i paesi maggiormente avanzati ad avere sofferto, nell'ultimo ventennio, una caduta dei redditi personali reali pro capite".

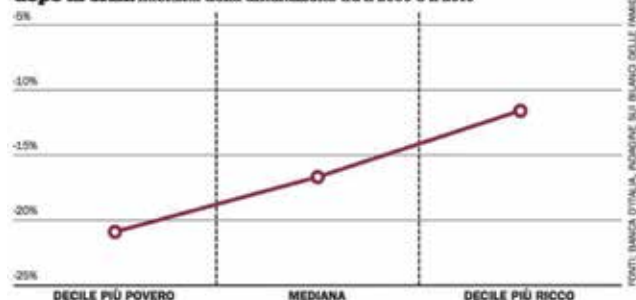
Figura 1. Variazioni di reddito disponibile, Pil pro capite e ricchezza netta pro capite delle famiglie



PIÙ POVERI, PIÙ PENALIZZATI

Un'ulteriore caratteristica della recente crisi italiana è che, a partire dal 2006, le perdite di reddito reale disponibile sono state registrate lungo tutta la distribuzione del reddito. Ovvero, tutti hanno perso, in media (il reddito mediano delle famiglie è calato di circa il 15%). Ma c'è chi ha perso più di altri. Dividendo la popolazione italiana in dieci gruppi per grandezza di reddito, le famiglie con perdite economiche più ampie sono infatti collocate nel primo decile della distribuzione dei redditi (secondo l'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane, a cura della Banca d'Italia – figura 2): il reddito medio del 10% delle famiglie più povere ha registrato un calo del 20% circa, il doppio del calo di reddito registrato per il 10% delle famiglie più ricche.

Figura 2. Variazione dei redditi delle famiglie italiane dopo la crisi. Intensità della diminuzione tra il 2006 e il 2016



Anche questo pone in contrasto l'Italia con le altre maggiori economie europee, dove la disuguaglianza dei redditi appare leggermente diminuita negli anni successivi alla crisi. Perdite lavorative più elevate per le classi di lavoratori meno specializzati e con minore esperienza, insieme a una minore efficacia dei sistemi di welfare di supporto al reddito, potrebbero spiegare parte di queste dinamiche.

7.5 FORUM DISUGUAGLIANZE DIVERSITÀ

Tratto dal sito: www.forumdisuguaglianzediversita.org

Il "Forum Disuguaglianze Diversità", nato da un'idea della Fondazione Lelio e Lisli Basso, vede la partecipazione di otto organizzazioni di cittadinanza attiva (oltre la stessa Fondazione Basso, ne fanno parte ActionAid, Caritas Italiana, Cittadinanzattiva, Dedalus Cooperativa sociale, Fondazione di Comunità di Messina, Legambiente, Uisp) e di un gruppo di ricercatori e accademici impegnati nello studio della disuguaglianza e delle sue negative conseguenze sullo sviluppo. Attraverso l'incontro e la collaborazione tra questi due mondi intende disegnare proposte generali per l'azione collettiva e pubblica tese a ridurre le disuguaglianze.

L'AUMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE

In Italia come nel resto dell'Occidente, l'aumento delle disuguaglianze non è l'effetto inevitabile di cambiamenti fuori del nostro controllo. Tecnologia dell'informazione, globalizzazione, migrazioni e cambiamento climatico rappresentano una sfida per la giustizia sociale. Le scelte politiche, culturali ed economiche che hanno accompagnato queste tendenze sono andate nella direzione di accrescere le disuguaglianze. Ci riferiamo all'inversione a U delle politiche pubbliche, alla riduzione del potere negoziale del lavoro e al cambiamento del "senso comune". Esistono dunque le condizioni per invertire questo stato di cose.

LA MADRE DI TUTTE LE DISUGUAGLIANZE

Il Forum ha scelto di farlo partendo dalle disuguaglianze di ricchezza privata e comune perchè è molto cresciuta negli ultimi trenta anni e perchè influenza tutte le altre disuguaglianze.

OBIETTIVO

Obiettivo del progetto è quello di proporre al pubblico dibattito un insieme di politiche pubbliche e azioni collettive per accrescere la giustizia sociale e in particolare riequilibrare la distribuzione della ricchezza privata e l'accesso alla ricchezza comune. Il progetto è stato ispirato e guidato dal Program for action presentato da **Anthony Atkinson** in "Inequality. What can be done?". **Il Forum condivide la lettura e l'impostazione di Atkinson e la utilizza nella propria analisi delle disuguaglianze economiche, sociali e di riconoscimento.** E, mentre si impegna a estrarre dalle pratiche delle organizzazioni di cittadinanza attiva l'esperienza e la conoscenza per formulare proposte di azione pubblica e collettiva (da micro a macro) che contrastino queste disuguaglianze, intende con questo progetto muovere verso lo stesso risultato **partendo dal pensiero e dall'impianto concettuale di un grande pensatore.**



RAPPORTO “15 PROPOSTE PER LA GIUSTIZIA SOCIALE” ISPIRATE AL PROGRAMMA DI AZIONE DI ANTHONY ATKINSON

Il Forum Disuguaglianze Diversità (ForumDD) è mosso dall'obiettivo di “produrre, promuovere e influenzare proposte per l'azione collettiva e per l'azione pubblica che favoriscano la riduzione delle disuguaglianze e la giustizia sociale, secondo l'indirizzo dell'articolo 3 della Costituzione”. Le 15 proposte presentate in questo Rapporto si concentrano sulle disuguaglianze di ricchezza, privata e comune. Esse mirano a modificare i principali meccanismi che determinano la formazione e la distribuzione della ricchezza: il cambiamento tecnologico, la relazione fra lavoratori e lavoratrici e chi controlla le imprese, il passaggio generazionale della ricchezza stessa. Nell'introduzione “Motivazioni, obiettivi e metodo” richiamiamo la dimensione delle disuguaglianze, economiche, sociali e di riconoscimento e il loro effetto di lacerazione della società. Argomentiamo poi, con Anthony Atkinson, che non c'è nulla di ineluttabile in questa situazione; riassumiamo gli obiettivi di giustizia sociale da perseguire; e illustriamo il metodo che anima le proposte. La sintesi che segue riassume in breve il loro contenuto.

PROPOSTA N.1

La conoscenza come bene pubblico globale: modificare gli accordi internazionali e intanto farmaci più accessibili

Si propongono tre azioni che mirano ad accrescere l'accesso alla conoscenza. La prima azione riguarda la promozione, attraverso l'UE, di una modifica di due principi dell'Accordo TRIPS che incentivi la produzione e l'utilizzo della conoscenza come bene pubblico globale. Le altre due azioni riguardano il campo farmaceutico e biomedico; si propone, sempre attraverso l'UE, di arrivare a un nuovo accordo per la Ricerca e Sviluppo, in sede di Organizzazione Mondiale della Sanità, che consenta di soddisfare l'obiettivo del “più alto livello di salute raggiungibile” e, contemporaneamente di rafforzare l'iniziativa negoziale e strategica affinché i prezzi dei farmaci siano alla portata dei sistemi sanitari nazionali e venga assicurata la produzione di quelli per le malattie neglette.

PROPOSTA N.2

Il “modello Ginevra” per un'Europa più giusta

Si propone di promuovere a livello europeo degli “hub tecnologici sovranazionali di imprese” che si occupino di produrre beni e servizi che mirino al benessere collettivo, partendo dalle infrastrutture pubbliche di ricerca esistenti ed estendendo il loro ambito di azione dalla fase iniziale della catena di creazione di valore a quelle successive. L'obiettivo è quello di sfruttare il successo di forme complesse e autonome di organizzazione per rendere accessibili a tutti i frutti del progresso scientifico e affrontare il paradosso attuale per cui un patrimonio di open science prodotto con fondi pubblici viene di fatto appropriato privatamente da pochi grandi monopoli.

PROPOSTA N.3

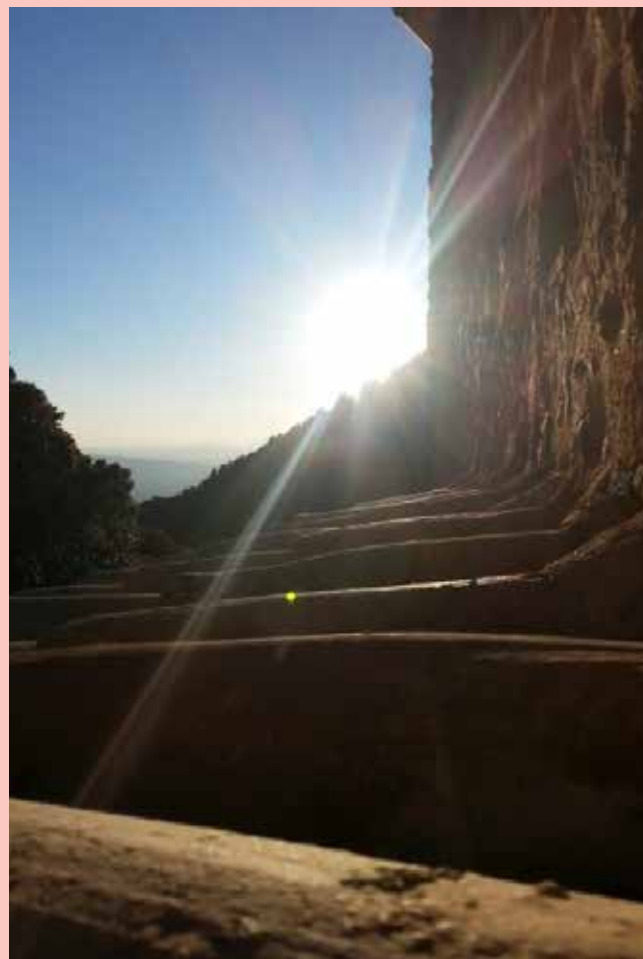
Missioni di medio-lungo termine per le imprese pubbliche italiane

Si propone di assegnare alle imprese pubbliche italiane missioni strategiche di medio-lungo periodo che ne orientino le scelte, in particolare tecnologiche, verso obiettivi di competitività, giustizia ambientale e giustizia sociale. I punti di forza della proposta sono: l'identificazione di un presidio tecnico; la trasparenza della responsabilità politica; il monitoraggio dei risultati; la garanzia della natura di medio-lungo termine degli obiettivi; il rafforzamento delle regole a tutela dell'autonomia del management.

PROPOSTA N.4

Promuovere la giustizia sociale nelle missioni delle Università italiane

Si propongono quattro interventi integrati per riequilibrare gli attuali meccanismi che inducono le Università a essere disattente all'impatto della ricerca e dell'insegnamento sulla giustizia sociale: introdurre la giustizia sociale nella valutazione della terza missione delle Università; istituire un premio per progetti di ricerca che accrescono la giustizia sociale; indire un bando per progetti di ricerca che mirano a obiettivi di giustizia sociale; valutare gli effetti dell'insegnamento universitario sulla forbice di competenze generali delle giovani e dei giovani osservata all'inizio del percorso universitario.



PROPOSTA N.5

Promuovere la giustizia sociale nella ricerca privata

Si propone di introdurre, nei criteri per l'allocazione dei finanziamenti pubblici alla ricerca privata, parametri che inducano le imprese a tener conto degli effetti delle loro scelte sulla giustizia sociale e che le sollecitino a promuoverla.

PROPOSTA N.6

Collaborazione fra Università, centri di competenze e piccole e medie imprese per generare conoscenza

Si propone di valorizzare, sviluppare e diffondere in modo sistematico le esperienze in corso in alcune parti del territorio italiano, che vedono reti di PMI collaborare con le Università e con altri centri di competenza per superare gli attuali ostacoli derivanti dalla concentrazione della conoscenza e produrre conoscenza condivisa che consenta un recupero della loro competitività.

PROPOSTA N.7

Costruire una sovranità collettiva sui dati personali e algoritmi

Si propone che l'Italia compia un salto nell'affrontare i rischi che derivano dalla concentrazione in poche mani del controllo di dati personali e dalle sistematiche distorsioni insite nell'uso degli algoritmi di apprendimento automatico in tutti i campi della vita. La strada è segnata dalle esperienze e dalla mobilitazione che altri paesi stanno realizzando su questo tema: mettere alla prova il Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati che fissa principi all'avanguardia sul piano internazionale; realizzare un ampio insieme di azioni, specie attorno ai servizi urbani, che vanno da una pressione crescente sui giganti del web alla sperimentazione di piattaforme digitali comuni; rimuovere gli ostacoli allo sviluppo delle comunità di innovatori in rete.



PROPOSTA N.8

Strategie di sviluppo rivolte ai luoghi

Si propone di disegnare e attuare nelle aree fragili del paese e nelle periferie strategie di sviluppo "rivolte ai luoghi" che traggano indirizzi e lezioni di metodo dalla Strategia nazionale per le aree interne; strategie che, attraverso una forte partecipazione degli abitanti, combinino il miglioramento dei servizi fondamentali con la creazione delle opportunità per un utilizzo giusto e sostenibile delle nuove tecnologie.

PROPOSTA N.9

Gli appalti innovativi per servizi a misura delle persone

Si propone di promuovere con diversi strumenti il ricorso da parte delle amministrazioni, soprattutto locali, agli appalti innovativi per l'acquisto di beni e servizi, che consentono (come mostrano le poche ma positive esperienze italiane) di orientare le innovazioni tecnologiche ai bisogni delle persone e dei ceti deboli. In particolare, gli strumenti proposti sono: formazione dei funzionari pubblici; rimozione degli ostacoli alla partecipazione; campagna pubblica di informazione; ricorso a consultazioni pubbliche per il disegno del bando.

PROPOSTA N.10

Orientare gli strumenti per la sostenibilità ambientale a favore dei ceti deboli

Si propongono tre linee d'azione che possano orientare gli interventi per la sostenibilità ambientale e il contrasto al cambiamento climatico a favore della giustizia ambientale, condizione perché quegli stessi interventi possano essere attuati: rimodulazione dei canoni di concessione del demanio e interventi fiscali attenti all'impatto sociale; rimozione degli ostacoli ai processi di decentramento energetico e cura degli impatti sociali dei processi di smantellamento delle centrali; modifiche dell'Ecobonus per l'incentivazione delle riqualificazioni energetiche degli edifici ed interventi sulla mobilità sostenibile in modo favorevole alle persone con reddito modesto.



PROPOSTA N.11

Reclutamento, cura e discrezionalità del personale delle PA

Si propone che in tutti i livelli amministrativi coinvolti dalle singole strategie di giustizia sociale proposte nel Rapporto venga attuata la seguente agenda di interventi: a) forte e mirato rinnovamento (anche disciplinare) delle risorse umane; b) politica del personale che elimini gli incentivi monetari legati ai risultati e li sostituisca con meccanismi legati alle competenze organizzative; c) restituzione della funzione di strumento di confronto fra politica, amministrazione e cittadini alla valutazione dei risultati; d) forme sperimentali di autonomia finanziaria della dirigenza; e) interventi che incentivino gli amministratori a prendere decisioni mirate sui risultati, non sulle procedure.

PROPOSTA N.12

Minimi contrattuali, minimi legali e contrasto delle irregolarità

Si propone di realizzare un intervento integrato e simultaneo che aumenti i minimi salariali per tutte le lavoratrici e i lavoratori, indipendentemente dalla natura del contratto e composto da tre parti non separabili: estendere a tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici di ogni settore l'efficacia dei contratti firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali rappresentative di quel settore; introdurre un salario minimo legale, non inferiore a 10 Euro, senza distinzioni geografiche o di ruolo, il cui aggiornamento nel tempo è deciso da una Commissione composta da sindacati, tecnici, politici; dare più forza alla capacità dell'INAIL e degli altri enti ispettivi di contrastare le irregolarità e costruire forme pubbliche di monitoraggio.

PROPOSTA N.13

I Consigli del lavoro e di cittadinanza nell'impresa

Si propone di realizzare l'obiettivo di una partecipazione strategica di lavoratori e lavoratrici alle decisioni delle imprese attraverso l'introduzione di una forma organizzativa in uso in altri paesi, il Consiglio del Lavoro, che valuti strategie aziendali, decisioni di localizzazione, condizioni e organizzazione del lavoro, impatto delle innovazioni tecnologiche su lavoro e retribuzioni. Nei Consigli (che sarebbero quindi anche "della cittadinanza") sederebbero anche rappresentanti di consumatrici e consumatori e di persone interessate all'impatto ambientale delle decisioni.

PROPOSTA N.14

Quando il lavoro controlla le imprese: più forza ai Workers Buyout

Si propone di realizzare alcuni interventi mirati che consentano allo strumento dei Workers Buyout (WBO), l'acquisto dell'impresa in crisi o in difficile transizione generazionale da parte dei suoi lavoratori e lavoratrici, di essere utilizzato in maniera più diffusa in Italia: rafforzare la formazione dei lavoratori e lavoratrici nel momento dell'assunzione del nuovo ruolo; agevolare fiscalmente i mezzi finanziari investiti da lavoratori e lavoratrici; accelerare l'opzione WBO al primo manifestarsi dei segni di crisi.

PROPOSTA N.15

L'imposta sui vantaggi ricevuti e la misura di eredità universale

Si propone un intervento integrato per riequilibrare la ricchezza su cui ragazze e ragazzi possano contare nel momento del passaggio all'età adulta e che eserciti una forte influenza sulle loro opzioni e scelte di vita: da un lato, prevedere che, al compimento dei 18 anni, ogni ragazza o ragazzo riceva una dotazione finanziaria (o "eredità universale") pari a 15mila Euro, priva di condizioni e accompagnata da un tutoraggio che parta dalla scuola; dall'altro, una tassazione progressiva sulla somma di tutte le eredità e donazioni ricevute (al di sopra di una soglia di esenzione di 500mila euro) da un singolo individuo durante l'arco della vita.

